

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

www.corrieredelmezzogiorno.it

NAPOLI E CAMPANIA

redaz.na@corrieredelmezzogiorno.it

DOMENICA 16 GENNAIO 2011 ANNO XV - N. 13

REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: Vico il S. Nicola alla Dogana, 9 - 80133 Napoli - Tel. 081 - 7602001 - Fax 081 - 5802779

Distribuito con il Corriere della Sera - Non vendibile separatamente



Chiesa

«Dire Napoli», Sepe domani vola a New York

di Elena Scarici
a pagina 9



Il libro

«Riscritto» un classico di Francesco Mastriani

di Francesco Durante
a pagina 17



SUD

Stanze addio, la cultura si scopre nell'«ecomuseo»

di Antonio Cantoro
a pagina 5



Campania da bere 2011

In vendita con il Corriere del Mezzogiorno l'antologia critica dei vini campani di Gimmo Cuomo
Le recensioni di duecento etichette campane

LA SINISTRA E I SUOI ALLEATI

LA LEGGENDA NERA DEL CENTRO

di PAOLO MACRY

Dalle colonne di questo giornale, Nichi Vendola ha individuato la crisi del bassolinismo nel 2005, quando l'allora governatore della Campania avrebbe ceduto terreno politico e posizioni di potere a «quel centro che va da Nuscio a Ceppaloni» e che, prima di finire «nella pancia del centrodestra», proverà a «divorare il centrosinistra». Parole come sempre immaginifiche, quelle di Vendola, ma singolarmente sterili.

Sorprende l'inflessibile recriminazione su politiche coalizionali che fu Bassolino a promuovere, ma che, non di meno, vennero condivise e felicemente utilizzate da Rifondazione, Comunisti Italiani e Verdi. Se quella scelta significò coltivare «il male oscuro», come oggi dice Vendola, grandi responsabilità ebbero evidentemente proprio i leader dell'estrema sinistra, che non misero in guardia dal pericolo mortale e anzi pretesero la propria quota di poltrone.

Il fatto è che, con l'eccezione delle «regioni rosse», in Italia la sinistra non è mai stata maggioritaria e dunque, per governare, ha sempre dovuto confrontarsi e spesso allearsi con il «centro» (ovvero, in Campania, con il partito dei Gava, poi di Cirino Pomicino, infine di De Mita e Mastella). È stata questa lapalissiana verità a orientare storicamente la politica comunista e postcomunista, da Togliatti a Berlinguer, da D'Alema a Bersani. Né il Pci, né i suoi cloni in versione liberale, hanno mai pensato di guidare il Paese sulla base di una coalizione di sinistra. Né d'altronde, all'indomani del 1989, accolsero la proposta strategica di Craxi, che si muoveva in questa direzione.

Al tempo stesso, e proprio per la loro antica tendenza al «compromesso storico», comunisti e postcomunisti si sono sentiti in dovere di costruire la leggenda nera del «centro» come malattia della politica italiana, sentina di ogni clientela e pratica corruttiva, partner di tutte le mafie, longa manus di poteri occulti, stato nello stato. Una vera e propria cortina fumogena che copriva la realtà politica prima del consociativismo e poi delle alleanze esplicite. Ed è singolare come questa visione delle cose — frattanto disinvoltamente cavalcata da storici e scienziati sociali — rimanga pressoché intatta a decenni di distanza dai suoi tempi (per così dire) eroici.

Ma le conseguenze delle barriere riesumate, buon ultimo, da Vendola restano incongruenti: una volta chiusa nei suoi recinti, è fin troppo evidente come la sinistra si precluda ogni prospettiva di governo. Sembra improbabile che il candidato a Palazzo San Giacomo Libero Mancuso o magari, un domani, il candidato a Palazzo Chigi Nichi Vendola abbiano qualche chance di successo, se davvero sceglieranno (ma c'è da dubitare) di fare da sé.

Naturalmente il governatore della Puglia ha molte ragioni, quando invoca una politica capace di volare alto, intercettare le nuove generazioni, occuparsi dei ceti deboli. Ma poi la sua tipica efficacia discorsiva si arena nel più vecchio dei modelli retorici della tradizione comunista: la demonizzazione dei propri potenziali alleati, come modalità (contorta) per legittimare ed egemonizzare l'alleanza. E anche le magie affabulatorie diventano puro politico.

Verso le Comunali Il governatore pugliese: «In Campania il centrosinistra ha molto peccato»

Primarie, Mancuso sfida il Pd

Il candidato vendoliano: «Gli altri non sono la buona politica»

Al San Paolo finisce 0-0

Le trame viola della Fiorentina imbrigliano il Napoli di Cavani



Una Fiorentina ben messa in campo dal tecnico Mihajlovic ha contenuto gli attacchi del Napoli. Brividi sotto la porta viola, ma nessun gol.

ALLE PAGINE 10 E 11 Scozzafava

La curiosità

Botti: «Dico sì ai giudici tifosi»



Claudio Botti

A PAGINA 6

L'avvocato Claudio Botti, noto penalista e appassionato tifoso azzurro, sdogana il tifo in Tribunale: «Stempera le tensioni. È legittimo che un magistrato arrivi in udienza arrabbiato se la sua squadra ha perso, euforico se ha vinto. Basta considerare il calcio una passione troppo prosaica, avanti le emozioni. Anche in aula».

Libero Mancuso, forte della presenza di Nichi Vendola, rompe gli indugi e la timidezza. Di Cozzolino e Oddati dice: «Tra i miei antagonisti c'è chi ha avuto responsabilità in Regione e chi siede a Palazzo San Giacomo. Parlano addirittura di buona politica, come se la loro storia cominciasse oggi». Di Ranieri: «Poi c'è chi non ha visto né sentito nulla». E ancora: «Ammesso che uno di loro vinca, quanto potrà rappresentare degnamente il centrosinistra? E così che il Pd pensa di presentarsi alla città?». Vendola gli fa eco: «In Campania e a Napoli il centrosinistra ha molto peccato». Ma è polemica sui rifiuti tra il governatore pugliese e l'assessore campano.

A PAGINA 3
Brandolini

L'analisi

TRE PD IN CAMPO: L'INTERNO, IL SITUAZIONISTA E IL DEBUTTANTE

di ISAIA SALES

Sono primarie particolari quelle che si svolgeranno a Napoli il 23 gennaio. Particolari perché, comunque andranno, è certo che il candidato che le vincerà non è quello che sarebbe stato scelto da Bersani, D'Alema, Veltroni, Bindi e compagnia, né quello scelto da Bassolino, nonostante due «bassoliniani» vi partecipino. E questa è già una novità. In questo articolo parlerò solo dei tre candidati del Pd, perché li conosco di più e da più tempo, e mi scuso con gli altri due. Nel giudizio su di loro non mi convince affatto il discrimine continuità/discontinuità o maggiore/minore vicinanza a Bassolino e alla Iervolino.

CONTINUA A PAGINA 3

Omicidio Arrestati. Cristofaro, 19 anni, scomparso l'anno scorso Oliva, i suoi due migliori amici gli tesero la trappola mortale

Svolta nelle indagini sulla scomparsa di Cristofaro Oliva, il diciannovenne di Chiaiano di cui non si hanno notizie dal 17 dicembre 2009. La squadra mobile ha arrestato per omicidio due suoi amici, Karim Sadek e Fabio Furlan. Quest'ultimo, in particolare, era molto legato a Cristofaro e gli aveva telefonato la sera della scomparsa invitandolo a scendere in strada. Movente del delitto sarebbe un contrasto nella vendita di marijuana, che i ragazzi coltivavano in un appezzamento di terreno dei Camaldoli. A questo si aggiungerebbe però la gelosia per Federica, all'epoca fidanzata di Cristofaro e oggi in attesa di un bimbo da Fabio. Il cadavere del giovane non è stato ancora trovato. Il dolore della madre: «Uno di questi ragazzi lo abbiamo ospitato per un anno e mezzo a casa nostra. Cristoforo è stato tradito dai suoi amici».

A PAGINA 7
Beneduce

Il caso «Isef» di Poggiomarino

ANCHE I DIPLOMI NEL REGNO DEL FALSO

di FRANCESCO CORMINO

Benvenuti nel già visto. Cambia il nome: Isef. Ma restano le parentele, famiglia Boccia, la città, Poggiomarino, e gli oggetti di reato. Il famigerato (ex) Settembrini rispunta nella cronache giudiziarie per lezioni mai svolte, alunni inesistenti e diplomi venduti. A leggere nei verbali ritroviamo la solita squallida storia all'ombra del Vesuvio. Ma adesso, per favore, evitiamoci stupori fasulli e indignazioni finte. In fondo perché meravigliarsi, tutti sanno che questa provincia e questa regione è il regno del falso: falsi orologi, false borse, false etichette.

CONTINUA A PAGINA 2

Il tempo e le idee

di Giuseppe Galasso

Lauro e il laurismo, un giudizio (negativo) da mantenere



La recente discussione, a Napoli, su Achille Lauro e sulla sua azione è stata oltremodo interessante. Forse non ha giovato, però, la tendenza a dichiararsi subito pro o contro Lauro. Era quasi fatale, ma, dopo tutto, ciò vuol poi dire che il problema Lauro non si è esaurito nel suo tempo e ha nodi e aspetti ancora attuali. Non ha giovato, forse, neppure, che si sia parlato più di Lauro persona che del laurismo, né, infine, che la discussione abbia riguardato quasi solo Napoli città. Tutto comprensibile, ma ugualmente non rispondente alla realtà del fenomeno laurino. Anch'io fui, invero, tra gli oppositori di Lauro e della sua azione negli infuocati

dibattiti di allora, ai quali partecipai col piccolo gruppo di Nord e Sud, uno dei più attivi in questa opposizione. In quei dibattiti la portata tutt'altro che solo personale e cittadina dell'azione di Lauro fu ben chiarita. Noi vedemmo bene che Lauro segnava il punto di raccolta di spinte, tendenze e forze che nel Sud, ai più vari livelli sociali, dalla più ricca borghesia ai ceti più disagiati, si opponevano o riluttavano alla spinta innovatrice dell'Italia post-fascista, per ragioni o di interesse o, come accadeva, in specie, ai livelli più popolari, solo ideologiche e di forza della tradizione.

CONTINUA A PAGINA 5



PORSCHE

Centro Porsche Salerno

G. Del Priore Srl
Concessionario Porsche
Via Parmenide 260, Salerno
Tel. 089 332700

VOMERO VENDESI BOX

PIAZZA EUROPA
ADIACENZE SUPERMERCATO GS
VARIE QUADRATURE E LIVELLO

Euro 135.000,00/165.000,00
Possibilità di finanziamento.

info 081-19321020
info 366-3986471